

Stefano Fassina

«Sono finito dentro una rete a strascico Forse per i trascorsi all'Economia»



Non erano soli

Delle informazioni penso che ne facessero un uso vario, non è possibile che abbiano agito da soli

ROMA «Ma che cosa volevano da me?».

Stefano Fassina lei quando era nel Pd, prima di passare a Sinistra italiana, è stato anche nel governo con un ruolo importante all'Economia...

«Ah, allora sarò finito nella lista degli spiati per questo. Però la sensazione è che questi due buttavano le reti, un po' come in una pesca a strascico».

Cosa vuole dire?

«Che accanto a nomi altisonanti come ad esempio quello di Draghi o di Renzi, ho letto anche nomi assolutamente di secondo piano, magari di snodo, ma veramente sconosciuti».

Lei non si è mai accorto di nulla?

«Ma va».

Non si ricorda nemmeno

una mail un po' sospetta che può essere servita come ingresso nel suo computer agli spioni?

«No, assolutamente. Ma io sono uno piuttosto distratto, soprattutto nell'indirizzo della mia mail privata».

Secondo lei cosa ci facevano i fratelli Occhionero con le informazioni di tutti quelli che spiavano?

«Non lo so, è una situazione piuttosto confusa. Secondo me ne facevano un uso vario che dipendeva dall'informazione che riuscivano a intercettare. Però è un sistema che non può essere assolutamente sottovalutato: non credo che i due fratelli abbiano agito da soli. Erano, le loro, operazioni alquanto sofisticate».

Cosa si dovrebbe fare secondo lei?

«Certamente se ne deve occupare il Parlamento e deve andare a fondo a questa vicenda. Quello che è successo è agghiacciante e i ministri competenti devono venire a parlarne».

Ai. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

